

Intervista al presidente della Confcommercio Sangalli

Le famiglie hanno ragione ma la colpa è da attribuire alla pressione fiscale

Ci sono stati aumenti significativi per alcuni prodotti, ma in Italia non c'è un problema inflazione

Teresa Munari
ROMA

È difficile calcolare la partecipazione allo sciopero della pasta, indetto dagli habitués della "spesa quotidiana", ma secondo le organizzazioni professionali avrebbe aderito il 67% dei consumatori. Sull'infiammata dei prezzi le tesi sono sempre più contrastanti: l'Istat parla di inflazione all'1,6%, con aumenti per alimentari e bevande del + 2,4% , per il pane (+4,2%), pasta e riso (+3%) e la frutta al (+6,1%) , ma la Bce conferma invece nei Paesi dell'area euro, un aumento del 30% di tutte le materie prime alimentari. Un allarme generalizzato, che il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli liquida come incomprensibile, e tali sono per lui anche gli scioperi contro il caro-vita, "perché - a suo avviso - quelle sugli aumenti dei prezzi, sono cifre in libertà".

Per Confcommercio sono

dunque false le accuse delle associazioni dei consumatori?

«Per alcuni prodotti come pasta, cereali, latte, è vero, ci sono stati aumenti significativi a monte nell'ordine, circa il 30%, che in qualche misura si scaricheranno sui prezzi al consumo. Ma in Italia non c'è un problema inflazione. Unico arbitro è l'Istat che rileva un'inflazione al 2%, e per gli aumenti degli alimentari parla di una incidenza sul paniere delle famiglie intorno al 5%, il che significa che la spesa in più da sopportare al mese non supererà i 9 euro».

Ma allora perché le famiglie si lamentano?

«Le famiglie hanno ragione, ma per la tenaglia infernale che subiscono tra l'aumento della pressione fiscale e l'aumento delle cosiddette spese fisse: luce, gas, telefono, bollo, assicurazione, banche... che di fatto riducono il loro potere di acquisto. Un dato per tutti: nel '91 queste spe-



se fisse ammontavano al 19% del reddito delle famiglie. Oggi sono salite al 25%».

Vuol dire che il commercio come filiera è assolto da qualsiasi responsabilità?

«In Italia la distribuzione è un settore liberalizzato. Detto questo, le vorrei ricordare che l'andamento dei consumi è stagnante da molti anni, e quindi le imprese non mettono certo a rischio l'unico patrimonio che hanno e che è il consumatore. La tendenza è anzi quella di farlo risparmiare».

Allora spieghi ai lettori di Gazzetta quali sono gli ingranaggi della catena che, fra il produttore e il venditore, portano i maggiori aumenti dei prezzi.

«Una cosa è certa, ad ogni passaggio – dallo spostamento delle merci al confezionamento – c'è un valore aggiunto. Un prodotto magari fa solo tre passaggi, altri ne subiscono, invece, sei o sette...».



Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli